



L'ACACIA

NOTIZIARIO DEL RITO SIMBOLICO

ANNO 1981 - N. 7

L'Acacia

N. 7 - Settembre 1981

Notiziario della Serenissima Gran Loggia di Rito Simbolico - Palazzo Giustiniani - Via Giustiniani, 5 - 00186 ROMA.

La presente pubblicazione non è in vendita. Viene inviata ai Maestri Architetti del Rito Simbolico ed a un ristretto numero di Maestri L.M.

La collaborazione è aperta anche ai Maestri non aderenti al R.S.I.

I dattiloscritti dovranno pervenire in duplice copia alla Redazione, presso la Gran Segreteria del Rito - Via Giustiniani, 5 - Piano 3 - Roma o al seguente recapito: prof. Antonio De Stefano Cas. Post. 450 - San Silvestro - 00100 Roma Centro.

INDICE

Documenti per una storia della		
Massoneria Italiana	pag.	1
Edoardo Stolper: I Riti nella storia della		
Massoneria Italiana	»	5
C. Mario Aceti: Garibaldi e		
la Massoneria	»	16
Rituale di terzo grado del Rito di		
Memphis e Misraim	»	20
Recensioni	»	26
Notiziario	»	27

FONDO
FRANCESCO LANDOLINA

DOCUMENTI PER UNA STORIA DELLA MASSONERIA ITALIANA

La massoneria Italiana attraversa un momento storico molto difficile, e il Rito Simbolico ha espresso al Gran Maestro dell'Ordine le sue opinioni e le sue preoccupazioni.

Abbiamo già pubblicato l'O.d.g. approvato dalla S.G.L. del Rito, nella seduta del 6 Giugno c.a.

Pubblichiamo, quindi, due documenti che chiariscono ancora meglio il pensiero del R.S.I. sulla vicenda della P2.

Il primo è una nota del Consiglio di Presidenza convocato il 16 di giugno, cioè cinque giorni dopo il decreto 85 EB, con il quale venivano sospesi i lavori massonici.

Il secondo è una lettera del Serenissimo Presidente Stefano Lombardi al GM Ennio Battelli.

Crediamo così di ottemperare al preciso dovere di informazione, e speriamo di evitare nei tempi futuri, interpretazioni da parte di storici non sempre forniti di "volontà buona". (N.d.R.)

Delibera del consiglio di presidenza del rito simbolico

Il Consiglio di Presidenza del Rito Simbolico Italiano, nella seduta straordinaria del 16 giugno 1981 tenuta a Palazzo Giustiniani, esaminata la situazione della Massoneria Italiana anche alla luce di quanto emerso dalla relazione dei tre saggi Sandulli, Crisafulli e Levi Sandri, osserva che nessun problema può essere risolto eludendolo e che, pertanto, ove la nostra Istituzione intenda superare vittoriosamente la violenta campagna di calunnie e di denigrazione tuttora imperversante, essa non possa sottrarsi ad una coraggiosa disamina dell'operato di chi ne ha retto le sorti finora per le conseguenti decisioni.

Tale esame deve essere consentito a tutti indistintamente i Fratelli della Comunione in un franco e leale dibattito che non può avvenire altro che nelle sedi naturali previste dalle nostre Costituzioni e cioè nelle Logge e nella Gran Loggia e nel Consiglio dell'Ordine. La recente delibera della giunta dell'Ordine, pur encomiabile se diretta a denunciare alla pubblica opinione ed al mondo il grave pericolo di possibili attentati alla libertà di associazione e di pensiero e, quindi, alla stessa democrazia, si rivela peraltro inopportuna per il notevole disorientamento provocato nei Fratelli con la decisione, non prevista dalle nostre Costituzioni, di sospendere i la-

vori delle Logge a tempo indeterminato senza plausibili vie d'uscita, mentre si diffonde nei Massoni italiani la sensazione di essere abbandonati a se stessi ed esposti alla indiscriminata caccia alle streghe che si estende dal famigerato gruppo P2 all'intera Massoneria proprio perché ritenuta responsabile di simili degenerazioni.

Pertanto, il Consiglio di presidenza, su conforme parere dei Presidenti dei Corpi Rituali del Rito Simbolico Italiano, nel ribadire la piena attualità della delibera adottata dalla Ser.ma Gran Loggia del Rito Simbolico Italiano nella seduta straordinaria del 6 giugno 1981, dà mandato al Ser.mo Gran Maestro degli Architetti, Fr.Stefano Lombardi, di rappresentare all'Ill.mo Gran Maestro ed alla Giunta Esecutiva del Grande Oriente d'Italia:

- 1) l'opportunità, già segnalata, di convocare una Gran Loggia straordinaria anche per votare il gradimento sull'opera del Governo dell'Ordine fino all'eventuale scadenza del mandato;
- 2) la necessità che la delibera di sospensione dei lavori nelle Logge della Comunione venga riesaminata a tempi brevissimi e, auspicabilmente, revocata alla luce delle conclusioni dei tre saggi, così che sia offerta ai Fratelli tutti la possibilità di riunirsi subito ritualmente e quindi in modo non controproducente all'immagine che la Massoneria Italiana vuole preservare.

La presente delibera non ha ovviamente il fine di interferire nella sfera operativa del Grande Oriente d'Italia, ma si propone soltanto lo scopo di collaborare con esso, nella più limpida e genuina tradizione del Rito Simbolico Italiano a suo tempo federatosi proprio per evitare ed eliminare dannose divisioni nella Famiglia Massonica Italiana.

Ed oggi quest'ultima, più che mai, è chiamata ad una svolta storica, ad una scelta tra essere o avere e, se vi sono stati errori, essa deve con coraggio ammetterli ed emendarli, ma senza incertezza né ritardi né separazione di responsabilità. Solo così la credibilità verso i Fratelli, le Comunioni internazionali e la pubblica opinione potrà essere recuperata e restaurata. Solo così la Massoneria Italiana potrà riassumere il ruolo di vera interprete di un nuovo costume fatto di serietà, serenità e operosità nel pieno e leale rispetto delle leggi.

Da Palazzo Giustiniani, il 16 giugno 1981 E.V.

ING. STEFANO LOMBARDI
VIA S. LEONARDO, 82/A
50125 FIRENZE

Vostra seconda nota del 18 giugno 1981 interferisce anche se involontariamente nei lavori dell'Ordine Massonico aggravando gli attuali problemi stop esigo nella mia qualità di Gran Maestro il pieno rispetto dei deliberati della Giunta dell'Ordine ai sensi dell'art. 24 della costituzione vigente

*Ennio Battelli - Gran Maestro
Grande Oriente d'Italia*

18 Giugno 1981 Battelli

6 luglio 1981

*a Ill.mo e Ven.mo FR. ENNIO BATTELLI
Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia*

ORIENTE di ROMA

v. Giustiniani 5

Caro Battelli, rientrato a Firenze dopo molti giorni di assenza trovo il Tuo telegramma che ha destato in me qualche perplessità.

Desidero chiarire con franchezza, come è nostra consuetudine, l'atteggiamento dei Fratelli simbolici in questo difficile momento storico. - Sai certamente che da sempre ci siamo battuti per il rispetto delle tradizioni e perché i metalli non risuonassero nei nostri Templi. E tutti i miei interventi in Gran Loggia testimoniano la vigile e preoccupata attenzione dei Fratelli simbolici per una situazione che andava deteriorandosi; contro la quale occorreva una mobilitazione di tutte le forze sane della Famiglia intorno ai suoi Reggitori ed a Te in primo luogo.

A testimonianza del nostro impegno, all'indomani dei noti tristi eventi, ci siamo messi al Tuo fianco e, anche mediante l'opera professionale del nostro V. Presidente Virgilio Gaito, Ti abbiamo voluto dimostrare che le battaglie si combattono serrando i ranghi e non fuggendo o bizantineggiando.

La Ser.ma Gran Loggia del R.S.I., consapevole del grave turbamento nel Popolo massonico di fronte ad avvenimenti incalzanti, ha ritenuto conferirmi l'incarico di rappresentarTi la necessità di chiamare a raccolta tutto l'Ordine per un franco e leale dibattito e per una pubblica riaffermazione dei nostri ideali e della nostra dignità così leggermente messi in dubbio.

Successivamente è intervenuto il Verdetto dei TRE SAGGI che ha contribuito ad attenuare l'ondata diffamatoria contro la Massoneria. Il Consiglio di Presidenza del Rito, rendendosi interprete dell'unanime desiderio dei Fratelli simbolici e di tanta parte della Comunione, ha ritenuto di confermare il deliberato della Ser.ma Gran Loggia del Rito e - nell'esercizio di quel potere-dovere di fraterna critica che le nostre Costituzioni e Tradizioni ci consentono mi ha officiato di esprimereTi la preoccupazione circa il mantenimento di

un Decreto di sospensione dei Lavori delle Logge oltre il limite del breve periodo necessario a sensibilizzare la opinione pubblica, senza incidere nella sovranità delle Logge. - Ora che l'effetto è stato raggiunto i Fratelli debbono poter tornare ai loro Lavori Rituali - anche se i noti provvedimenti della Magistratura non ci permettono, almeno per ora, una regolarità amministrativa formale.

Nessuna interferenza da parte del R.S.I. ma soltanto fraterne istanze e collaborazione per confortare e difendere il Tuo difficile e non sempre grato compito di salvaguardia della potenza e della credibilità della Famiglia Massonica Italiana. Confido che vorrai convenire con me su la urgenza di una consultazione del Popolo massonico che non può essere ulteriormente lasciato alla mercé delle deformazioni interessate delle notizie propinate quotidianamente dalla stampa. Oggi più che mai occorrono chiarezza e coraggio, specialmente quando, a torto od a ragione, anche i nostri vertici sono coinvolti in vicende tanto intricate ed oscure.

Sono ansioso di conoscere le decisioni che la Giunta e Tu - nella vostra sensibilità - vorrete adottare, mentre Ti confermo la piena disponibilità del Rito Simbolico Italiano e mia personale a collaborare, come sempre, per la difesa della Istituzione - bene più prezioso dei singoli che la compongono e la rappresentano in un dato momento storico -

Il mio triplice affettuoso fraterno abbraccio

Stefano Lombardi

I RITI NELLA STORIA DELLA MASSONERIA ITALIANA

Pubblichiamo uno scritto del Fr. E. Stolper, noto studioso di questioni massoniche. Per ragioni di spazio siamo costretti a dividere lo scritto in più parti (n.d.r.)

PARTE I

Premessa

Chi ha seguito i miei vari scritti precedenti, avrà notato che, generalmente, evito di esprimere pareri personali, limitandomi a riportare i fatti storici documentabili. Nel presente saggio, invece, talvolta, introdurrò alcune valutazioni qualitative e, se il mio giudizio non è sempre positivo, chiedo l'indulgenza dei fratelli lettori.

Ernst Bloch, il gigante che da molti è considerato il filosofo più completo del secolo, ha detto che l'uomo, quando viaggia, porta se stesso con sé. Ma allo stesso tempo, egli esce da se stesso e viene arricchito da una montagna, da una foresta, da un albero o magari da un fiore. Chi viaggia male, rimane un uomo immutato, che cambia soltanto posto, senza essere da esso influenzato. Più l'uomo ha il bisogno di perfezionarsi coll'aiuto dell'esperienza, più profondamente egli sarà modificato dall'impulso esterno. E man mano che egli ad ogni tappa del viaggio, si rinnova e si modifica, così l'esperienza, in una relazione soggetto-oggetto reciproca, diventa un'immagine più o meno rispondente all'intimo del viaggiatore stesso.

Chi scrive, anagraficamente straniero, ha viaggiato intensamente per oltre 45 anni fuori del suo paese nativo e, aiutato da una discreta conoscenza di alcune lingue, ha dunque avuto molte opportunità di ricevere impulsi dall'esterno e di accumulare materiale di confronto. Di conseguenza, non deve destare sorpresa che, anche nel campo massonico, ho per forza di cose sviluppato una valutazione piuttosto eclettica. Se, dunque, nel presente lavoro, talvolta accenno ad aspetti che giudico negativi nella massoneria italiana, in paragone con altri paesi, questi modesti pareri devono essere intesi nel senso costruttivo e non indicano certamente che la fratellanza italiana non abbia aspetti positivi. Se, per esempio, ammiro la massoneria inglese per la sua ritualità, quella americana per la sua disinvoltura, quella olandese per la sua profondità e quella tedesca per la sua serietà, sceglierei la fratellanza italiana per il suo calore, un fatto positivo, certamente da non sottovalutare, e che spesso cito nei miei rapporti con l'estero. Altro aspetto decisamente positivo rispetto a quasi tutti gli altri paesi esteri, è la bassa e decrescente età media nella fratellanza italiana ed il grande afflusso di giovani, di buon livello culturale. Mi riservo di approfondire questi temi in un lavoro per la stampa massonica estera, se il G.O. d'Italia e le logge sono disposti a collaborare con dati statistici.

Infine, a chiarimento, voglio sottolineare che qualsiasi parere contenuto in questo articolo, non rispecchia necessariamente quello del Rito Simbolico, del

quale del resto non faccio parte.

Vogliate scusarmi per le imperfezioni linguistiche.

Introduzione

“La massoneria pura consiste di tre gradi e non di più, cioè quelli dell'Apprendista, del Compagno d'Arte e del Maestro Muratore, ...”. Ho citato una frase di una dichiarazione ufficiale della Grande Loggia Unita d'Inghilterra del 1813, e su queste parole ancora oggi milioni di massoni si trovano d'accordo. Ed ora si pone la domanda non illogica: se la massoneria è così semplice, come mai sono nati i Riti? La risposta non è certamente facile e si tratta di una materia alquanto complessa.

Senza entrare in troppi dettagli, ma spesso citando documenti poco noti, cercherò di tracciare ed analizzare la storia dei riti italiani, storia assai travagliata.

Il Settecento in Europa

Nel Settecento, sul continente europeo, tutte le novità culturali furono accolte con grande entusiasmo. Dappertutto si trovavano 'salotti' Cartesiani, in cui si discuteva soprattutto la metodologia di Cartesio, i 'salotti' dei Gassendisti, dei seguaci di Jean Jacques Rousseau, di Locke, di Newton, di varie scuole letterarie, pittoresche e così via. In questo clima, anche la massoneria, importata dall'Inghilterra poco dopo il 1717, ebbe un immediato successo, soprattutto in Francia e Germania, da dove fu poi diffusa in altri paesi, spesso attraverso le logge dei reggimenti militari.

Sorse, però, quasi subito l'idea che si potevano benissimo avere più dei tre gradi. Il terzo grado fu, per esempio, considerato incompleto e furono, perciò, aggiunti i gradi di *Maestro Scozzese* e di *Maestro Eletto*. Il primo, che ha conosciuto molte versioni ed elaborazioni, si doveva occupare degli avvenimenti dopo il ritrovamento della salma di Hiram e della sua sepoltura, ed il secondo della vendetta nei riguardi degli assassini. Presto furono poche le logge continentali che non lavoravano almeno nel grado di *Maestro Scozzese*, e i fratelli insigniti scrivevano, dopo il loro nome, la lettera E (Ecossais).

Poi, la fertile fantasia, soprattutto dei Francesi, concepì l'istituzione di numerosissimi altri gradi. Come ha detto il grande storico tedesco Georg Kloss, ironicamente, tutti i parenti e membri della Corte di Re Salomone furono forniti di un grado e la materia della costruzione del Tempio fu presto esaurita. Anche le Crociate non erano più capaci di aggiungere gradi cavallereschi alle centinaia già esistenti. I fabbricanti di sistemi tirarono poi in ballo i misteri cristiani (con molte versioni del grado della *Rosa-Croce*) ed i misteri degli antichi. Dall'Italia, soprattutto da Firenze, veniva nuovo materiale, come la scienza del colloquio con il mondo degli spiriti, e la magia bianca. Ci furono poi gli esperimenti di Swedenborg, quelli col magnetismo animale e quelli col sonnambulismo, mentre un altro filone si dedicava alla teosofia mistica. Stark cercava i suoi segreti in Persia ed in India, mentre altri volevano trovare la felicità nella Cabala ed in sogni metafisici. Poi, con l'avvento, in Germania, dei Gold-und Rosenkreuzer, il sogno secolare degli alchimisti ebbe nuove speranze nei riti ermetici. Infatti, in pochi anni la Germania e la Francia pullulavano di gradi, raggruppati in riti ermetici, mistici,

Il gran maestro dell'umanità

GIUSEPPE GARIBALDI

A cura di C. Gentile



M EDIZIONI
BASTOGI

occultistici, cavallereschi e così via, in cui i tre gradi simbolici erano considerati soltanto i primi passi esitanti del neonato. Lo storico francese Ragon ha elencato non meno di 1400 gradi, 52 riti, 43 Ordini para-massonici e 26 Ordini androgini.

È evidente che questa giungla di segreti e misteri poteva costituire terreno fertile per i disonesti. E infatti, in quel secolo, la massoneria continentale fu invasa da un gran numero di truffatori e ciarlatani, che poi non erano facilmente smascherabili perché all'epoca, per esempio, la Pietra Filosofale era considerata una concreta possibilità scientifica e, di conseguenza, la prospettiva di poter trasformare qualsiasi materiale in oro, induceva molte persone serie a sborsare danaro. Anche in Italia abbiamo avuto la visita di alcuni truffatori, come l'emissario della Stretta Osservanza von Wächter e, naturalmente, l'abile ciarlatano nostrano Cagliostro.

Per una ragione mai completamente chiarita, in quel tempo diventò abitudine dire che i gradi, oltre a quelli simbolici, facevano parte della massoneria 'Scozzese', pur se, in verità, con la Scozia, non avevano nulla a che fare. Può darsi che i primi gradi, cosiddetti scozzesi, abbiano origine nell'ambiente degli Stuardisti esuli, che si trovavano in grande numero, prima in Francia e successivamente in Italia.

Non può destare sorpresa che, nella seconda metà del Settecento, questa marea di gradi e riti rischiasse di soffocare la massoneria continentale. Infatti, verso la fine del secolo si verificò una crisi (e la maggior parte dei riti morì) dovuta, oltre che ad alcune misure restrittive dei governi, al fatto che si erano logorate le stesse fondamenta dei riti; le scienze esatte, come la chimica, progredendo a grande ritmo, inducevano molti a non più accettare la Pietra Filosofale, la Panacea ecc., come concetti realistici.

Il Settecento in Italia

Probabilmente a causa della barriera geografica, costituita dalle Alpi, e a causa della vicinanza del Vaticano, sospettoso ed ostile, l'Italia settecentesca fu toccata soltanto marginalmente da tutti quei riti. Anzi, la massoneria pura stessa ebbe uno sviluppo alquanto lento e ritardato e le prime logge sporadiche non appartennero ad alcuna obbedienza rituale particolare. La prima loggia di cui abbiamo notizia è quella di Firenze, nel 1731/32, che ebbe una breve esistenza, come anche quella romana del 1735 ed alcune altre nei centri principali italiani. Abbiamo notizie documentate di logge militari nelle truppe borboniche, di stanza in Italia settentrionale durante la guerra di successione austriaca (ca. 1740¹), ma soltanto intorno al 1750 ci fu uno sviluppo più marcato ed in quell'anno troviamo la prima massoneria organizzata, nella città di Napoli, dove fu costituita una *Gran Loggia Nazionale* sotto Raimondo di Sangro, Principe di Sansevero. L'Editto Reale del 1751 pose però fine all'attività latomistica napoletana. Già in quell'epoca le logge napoletane conoscevano altri tre gradi, dopo quelli simbolici, e precisamente il grado di *Maestro Scozzese*, di *Maestro Eletto* e quello della *Sublime Filosofia*; quest'ultimo un grado ermetico, forse impostato sulla falsariga del Sistema berlinese di Clermont (Sistema di Rosa²) o, forse introdotto dallo stesso Gran Maestro, all'epoca molto noto per i suoi esperimenti chimici (alchemici). Nel 1750, Re Carlo VII di Napoli (il futuro Re Carlo III di Spagna) mandò i rituali di questi gradi al Papa Lambertini ed oggi essi si trovano nell'Archivio Segreto Vaticano³. Recentemente essi sono stati pubblicati da Fulvio Bramato⁴.

Il primo rito che si fece sentire in Italia, fu quello della *Mère Loge de Marseille*;

un rito ermetico, chiamato anche *Mère Loge Ecossaise de France*, che, nella seconda metà del secolo, costituì logge in vari porti del bacino mediterraneo, come, in Italia: a Palermo, a Genova, a Livorno e (1783) anche a Tropea e a Parghelia (Cala-bria).

Un altro rito, che in Francia diventò popolare per la sua serietà, e che esplicò una certa attività anche nell'Italia settecentesca, fu il *Rito Filosofico*, anche esso un sistema ermetico ed anche esso chiamato *Mère Loge Ecossaise de France*, che costituì logge a Roma (1776), Napoli (1777), Genova (1778) e Torino (1786). Di questo rito alquanto interessante mi sono occupato dettagliatamente in alcuni articoli nella stampa massonica^{5 6}.

Interessante è rilevare che, in Francia, questi due riti si rifiutassero di sottomettersi all'autorità amministrativa del *Grand Orient de France*. Nel 1783 il *Rito Filosofico* accettò un compromesso, ma la *Mère loge de Marseille* non si arrese mai. In Italia, nessuna loggia di questi riti è sopravvissuta dopo la fine del 18.mo secolo e non sappiamo praticamente nulla della loro attività.

Il rito che nell'Italia settecentesca, come in molti altri paesi europei, attecchì più di tutti gli altri, fu l'Ordine cavalleresco, detto *Stretta Osservanza*, costituito in Germania nel 1751 dal Barone von Hund, una figura alquanto enigmatica e discussa. Il sistema pretendeva di essere erede ufficiale dell'ordine dei Templari, estinto nel 14° secolo con la morte sul rogo dell'ultimo Gran Maestro, Jacques de Molay. Esso si proponeva di ristabilire la struttura territoriale degli antichi 'antenati' e di riavere le ricchezze a suo tempo confiscate dal re Filippo il Bello e dal Vaticano, mentre ci furono pure tentativi di ricostruire l'antico Impero finanziario, attraverso un cosiddetto 'piano economico', che prevedeva investimenti in terreni, in piantagioni (per es. in Labrador) ed in industrie; piani che fallirono miseramente. A parte i gradi simbolici, il rito comprese i gradi di *Maestro Scozzese*, *Novizio* e *Cavaliere (Eques)*; mentre, intorno al 1770, fu aggiunto il grado cattolico *Eques Professus*. I fratelli, che dovevano l'obbedienza assoluta ai superiori, giuravano di vendicare la morte di De Molay.

Dopo un inizio assai lento, l'Ordine ebbe una crescita esplosiva su tutto il continente europeo, fatto al quale non sarà stato estraneo il desiderio di molti fratelli di essere chiamati cavaliere e di farsi vedere, a cavallo, in una splendida tunica purpurea con 9 nastri d'oro e con un gilet azzurro. Si vociferò che i Templari avessero dei Superiori Incogniti (in Scozia, o a Firenze, o persino a Pietroburgo), in possesso di conoscenze particolari, e presto il rito si buttò nelle scienze ermetiche ed occulte. In questo contesto è interessante studiare la vasta corrispondenza (oggi conservata nell'archivio dell'Ordine danese) di un importante esponente della *Stretta Osservanza*, Carlo, Principe di Hessen Cassel, governatore dello Schleswig Holstein (a suo tempo territorio danese), il quale ha dedicato tutta la sua (lunga) vita ad esperimenti occulti ed a 'colloqui' con l'aldilà. Del resto, all'epoca, la Corte Prussiana a Berlino arrivò persino al punto di non prendere mai una decisione, senza prima chiedere il parere della divinità.

La VIIIª provincia della *Stretta Osservanza* era costituita dai territori del Danubio, del Po e del Tevere; la penisola italiana, costituendo uno dei suoi due Gran Priorati, era a sua volta suddivisa nei Sotto Priorati di Roma, Napoli ('Aquila'), Sicilia e Lombardia. Nel 1775, a Torino, fu attivato il Sotto Priorato di Lombardia (comprendente tutta l'Italia settentrionale), ma presto si verificarono delle difficoltà quando, all'inizio del 1778, l'emissario von Wächter costituì, all'insaputa di Torino, una specie di Sotto Priorato veneto, a Padova. Alla fine del 1777, lo stesso

emissario costituì anche il Sotto Priorato dell'Aquila, a Napoli, città che, durante il secolo, è sempre stata il centro latomistico di gran lunga più importante d'Italia. Von Wächter ebbe anche l'incarico di verificare la veridicità dell'esistenza a Firenze dei Superiori Incogniti. Porterebbe, però, troppo lontano dall'oggetto di questo saggio, descrivere ulteriormente le strane avventure ed i racconti di questo personaggio, generalmente classificato nella categoria dei truffatori.

Nel 1778, i Sotto Priorati italiani aderirono al *Régime Rectifié*, una riforma della *Stretta Osservanza*, capeggiata dal famoso mistico lionese Jean Baptiste Willermoz, il quale aveva capito che, in realtà, l'essenza del rito era nient'altro che un involucro vuoto, senza futuro. Il *sistema rettificato* abbandonò le pretese templaristiche e si trasformò in un rito mistico, usando molti elementi dell'insegnamento di Martines de Pasqually e dei misteri degli *Elus Coens*, continuando gli esperimenti occulti così cari a Willermoz.

Presto la *Gran Loggia Nazionale* napoletana (la seconda questa, costituita nel 1773) fu dominata completamente dal predetto *Rito Rettificato*, attraverso la loggia aristocratica della *Vittoria*, che nel 1784 contava oltre 120 membri, tra i quali Vittorio Alfieri, Diego Naselli, Gran Maestro della *Gran Loggia Nazionale* di Napoli, diventò anche 'Sotto Priore' del territorio napoletano e, susseguentemente, 'Gran Priore' di tutta l'Italia. Era un grande ammiratore di Willermoz, come dimostra il suo viaggio a Lione e la sua viva corrispondenza col 'maestro' lionese, che mi riservo, un giorno, di pubblicare.

Una caratteristica del *Régime Rectifié* napoletano era che i suoi componenti erano prevalentemente di alto ceto sociale: nobili, alti ufficiali dell'esercito, alti prelati e così via. Politicamente, tutti erano monarchici, sempre rimasti fedeli alla Casa Reale Borbonica.

Sfortunatamente, si sviluppò una vergognosa e triste guerra massonica con la rivale *Gran Loggia Provinciale*, costituita a Napoli nel 1769 sotto l'obbedienza della *Gran Loggia d'Inghilterra*⁷. Essa era composta soprattutto di progressisti, professori, scienziati ecc., di tendenza strettamente razionalista, illuminista, repubblicana e giacobina (naturalmente, all'insaputa della Gran Loggia di Londra). Su queste faccende apparirà un mio saggio dettagliato in un prossimo numero di "Ars Quatuor Coronatorum". A questo gruppo appartennero personaggi famosi come Gaetano Filangieri, Domenico Cirillo, Nicola Pacifico, Mario Pagano e molti altri. La rivalità tra i due gruppi si trasformò persino in odio e la situazione arrivò ad un punto tale che ai fratelli delle due correnti furono proibiti addirittura i contatti profani. L'Abate calabrese Antonio Jerocades racconta che, quando egli visitò il suo paese natale, Paralia (oggi Parghelia), dopo il disastroso terremoto del 1783, causa di 20.000 morti, trovò che neppure fra le tristi rovine, i rivali fratelli potevano mettersi d'accordo. Fu allora che il Fr. Jerocades, disperato, chiese una costituzione alla Mère Loge de Marseille, per una loggia a Tropea ed una a Parghelia⁷ Parte III.

Mi sono fermato un po' più a lungo sulle vicende della *Stretta Osservanza*, per dimostrare i danni disastrosi che gli eccessi di un rito, e la deviazione dai principi fondamentali della massoneria pura, possono causare, non solo al rito stesso, ma anche alla fratellanza in generale.

Verso la fine degli anni '80 la massoneria napoletana della *Stretta Osservanza* si era esaurita ed aveva cessato i lavori. Inoltre, nel 1789, dopo la Rivoluzione Francese, Re Ferdinando emanò un terzo Editto contro la massoneria e, come risultato, molti fratelli 'inglesi' scelsero di far parte di uno dei due *Clubs* Giacobini. La

sfortunata Repubblica Partenopea del 1799 era costituita per una buona parte da massoni ex-'inglesi', molti dei quali morirono poi sul patibolo borbonico.

Nelle altre parti d'Italia l'attività latomistica è stata molto meno intensa ed anche i centri templaristici di Torino e Padova si erano presto esauriti. Inoltre, dopo la Rivoluzione Francese, quasi dappertutto, le autorità civili proibirono la massoneria e, verso la fine del secolo, pochissime logge erano ancora attive. Infine, possiamo dire che, durante il secolo, la vita dei riti è stata alquanto disordinata e, in complesso, non benefica per la fratellanza in genere.

L'era napoleonica

Siamo arrivati all'inizio dell'Ottocento ma, prima di continuare, vorrei ritornare un momento alla Francia. Uno dei molti sistemi francesi che ivi morirono verso la fine del Settecento, si chiamava *Conseil des Empereurs d'Orient et d'Occident*, che lavorò secondo il *Rite de Perfection*, un sistema di 25 gradi, alquanto eterogenei che, derivando da vari altri riti, mistici, ermetici, cavallereschi ecc., erano privi di una particolare sequenza logica. Prima che tale rito si estinguesse, un fratello emigrante francese ottenne il permesso di introdurre il sistema in America. Egli cominciò, con successo, nelle Indie Occidentali (Jamaica, S. Domingo ecc.) finché, all'inizio dell'anno 1800, non apparve negli Stati Uniti sotto forma di un sistema di 33 gradi. Nel 1801, a Charleston (South Carolina) fu così costituito il primo *Supremo Consiglio del trentatreesimo ed ultimo grado del Rito Scozzese Antico ed Accettato* che, per brevità indicherò, d'ora in poi come S.C. del RSAA. Nessuno sa con esattezza da dove erano venuti gli 8 gradi aggiunti agli originari 25. Inoltre, il rito ora pretendeva che la sua origine fosse da attribuirsi al re di Prussia, Federico il Grande, come testimonia il più antico rituale del 33° grado esistente, oggi conservato negli archivi dell'Ordine olandese.

Il rito, ben guidato e ben organizzato, ebbe un grande successo in America ed il 22 settembre 1804, il conte francese de Grasse Tilly, figlio del noto ammiraglio, lo introdusse di nuovo nel suo paese nativo, dove, frattanto, si era verificato un importante fenomeno, chiamato Napoleone Bonaparte.

Il 9 novembre 1804 fu firmato un Concordato fra il RSAA (nell'atto chiamato *Grande Loge Générale du Suprême Conseil*) ed il *Grand Orient de France*. Quest'ultimo entrò anche in rapporti amichevoli con il risorto *Rito Filosofico*, che in quell'epoca era guidato dal famoso storico francese Claude Antoine Thory (la sua importantissima collezione di libri e documenti è oggi conservata, in parte, nella biblioteca dell'Ordine olandese e, in parte, nella biblioteca della *Grande Loggia di Scozia*, in Edimburgh).

Generalmente, nei paesi totalitari, come la Russia comunista, la Germania nazista, l'Italia fascista e così via, la massoneria è stata sempre proibita, perché un dittatore, che suole prescrivere la verità, non può permettere una organizzazione, i cui membri cercano essi stessi la verità, individualmente. Per ragioni leggermente diverse, anche alcune Chiese dogmatiche si sono pronunciate contro la massoneria e, in quel contesto, penso particolarmente a varie Chiese Calviniste ed a quella Cattolica Romana, anche se negli ultimi anni quest'ultima ha cominciato ad adottare un giudizio meno severo. Napoleone, invece, costituì una grande eccezione, perché egli furbescamente mise la Libera Muratoria al suo servizio personale. Aveva capito che i riti erano l'ideale per controllasse gli stati marionette che andava creando in ogni parte d'Europa e, nel caso del RSAA, bastava che egli con-

trollasse la nomina del *Sovrano Gran Commendatore (SGC)* e dei componenti il *S.C.* Infatti, nel 1805 il suo uomo di fiducia, Cambacérès, fu nominato Gran Maestro del *Gran Orient de France*, Grand Maestro del *Rito Filosofico* e Sovrano Gran Commendatore del *RSAA*.

Nell'Italia napoleonica, dove la crescita della massoneria fu esplosiva come in Francia, abbiamo a che fare con i tre Enti massonici di cui sopra, cioè:

1) Il *Grande Oriente di Francia*, con il proprio *Rite Moderne* o *Rite Français*, che comprendeva 7 gradi: quelli simbolici, più i gradi di *Maestro Eletto*, *Maestro Scozzese*, *Cavaliere d'Oriente* e *Cavaliere Rosa Croce*. Il rito è ancora oggi esistente in Brasile (se non erro) ed in Olanda (sotto un'altra denominazione).

2) Il *Rito Filosofico* o *Mère Loge Ecossaise de France*, con 10 gradi: quelli simbolici, più i gradi di *Maestro Perfetto*, *Eletto Perfetto*, *Grande Scozzese* (raggruppati in un Capitolo Scozzese) *Cavaliere del Sole*, *Supremo Maestro dell'Anello Luminoso*, *Cavaliere della Grande Aquila Bianca e Nera* (raggruppati in un Capitolo delle Grandi Aquile Bianche e Nere) e, infine, il grado di *Grande Ispettore Commendatore*. Il fratello Thory aveva saggiamente cambiato il significato dei simboli relativi ai gradi ermetici del suddetto secondo Capitolo, perché fossero più aderenti ai tempi moderni. Questo rito sentiva la mancanza del popolare grado *Rosa Croce* (compreso, invece, nel *Rito Moderno* e nel *RSAA*) e perciò si era alleato con un piccolo rito francese chiamato *Ordine Reale di Heredom di Kilwinning*, figlio del *Royal Order of Scotland* (tuttora esistente in Scozia), ma da esso all'epoca non riconosciuto come tale, il quale lavorava, almeno all'epoca in esame, con un grado di *cavaliere della Torre* e, appunto, con un grado di *Rosa Croce*.

3) Il *Rito Scozzese Antico ed Accettato*, con il suo sistema, rigidamente verticale, di 33 gradi.

I tre riti si divisero il territorio italiano come segue:

A) Nel *Regno d'Italia* (cioè, grosso modo, la Lombardia e l'Emilia Romagna, a cui furono aggiunti, nel 1806, il Veneto e, nel 1808, le Marche), una franchigia fu data al *RSAA*, che, nel 1805, ivi costituì il primo *S.C.* al di fuori della Francia. Al re (Napoleone) fece piacere che diventasse *SGC* il Vicerè, il suo figliastro, Eugenio de Beauharnais, a cui, per la verità, la massoneria non piaceva affatto, tanto che mai vide una loggia. Il *S.C.* creò immediatamente un *Grande Oriente d'Italia* (Regno d'Italia, si capisce), da esso dipendente, ed il Gran Maestro era ancora una volta Eugenio de Beauharnais. Ufficialmente fu proclamata l'uguaglianza tra i riti ma, in pratica, il *RSAA* regnava incontrastato e, tra le ca. 50 logge del Regno, lavoravano secondo il *Rito Moderno* soltanto la *L. Gli Amici dell'Aurora* di Cremona e la *L. Reale Augusta* di Milano, che già in precedenza avevano ottenuto una Bolla del *Grand Orient de France*. Ci furono logge ad Ancona, Bergamo, Bologna, Brescia, Cesena, Cremona, Capo d'Istria, Faenza, Forlì, Lodi, Lugo, Mantova, Meldola, Milano (quattro), Padova, Ravenna, Treviso, Venezia (due), Verona, Vicenza, Udine⁸.

B) La *Toscana* fu territorio esclusivo del *Rito Filosofico (Mère Loge Ecossaise de France)*. Come nel passato, anche nell'era napoleonica, in Toscana la massoneria era relativamente poco diffusa. Anzi, il Granducato non sentiva affatto il bisogno di essere 'liberato' da parte dei francesi, a Firenze comunemente chiamati i 'nuvoloni', perché gli odiati manifesti francesi parlavano sempre di 'nous voulons'. Un'eccezione era Livorno che, con il suo porto internazionale, aveva sempre conosciuto una vita latomistica assai allegra. In un mio saggio dettagliato, pubblica-

to sulla "Rivista Massonica" ⁹ parlai di una loggia *Scuola de' Murzi*, che ebbe una breve vita intorno al 1806. In seguito, ho scoperto che questa loggia *Ecole des Moeurs* fu costituita dalla ribelle *Mère Loge de Marseille*. Nel periodo in esame, il *Rito Filosofico* costituì la fiorentissima loggia livornese *Napoléon*, come anche le rimanenti logge della regione, a Firenze (due) ed a Siena.

C) Nelle regioni incorporate nel *territorio metropolitano francese* (in quel periodo Torino, Genova e Roma si trovavano in Francia!) operava soltanto il *Rito Moderno* del *Grande Oriente di Francia*, con due eccezioni, come vedremo più avanti.

a) In *Liguria*, Genova fu il centro latomistico principale ed in quella città ci sono state 3 logge, con nomi significativi: *Fille de la Paix*, *Les Vrais Amis de Napoléon* e *Saint Napoléon* (!). Inoltre fu risuscitata una loggia, *St. Jean des Vrais Amis Réunis*, costituita originariamente nel 1787 dalla *Mère Loge de Marseille*, ma che, nel 1810, si affiliò al *Rito Filosofico*. Il mio articolo dedicato alla regione ligure nell'era napoleonica¹⁰, non è completo e ringrazio la rivista "Acacia" per la pubblicazione dei seguenti dati supplementari, tratti dai *Calendriers Maçonniques*¹¹, per gli anni indicati (ma che spesso si riferiscono all'anno precedente):

GENOVA:

R.L. *Les Filles de la Paix*,

Cost. *G.O. de France*, 1 marzo 1802.

1803, 1804: M.V. Sabatier, 'sous-inspecteur'.

1808, 1814: M.V. Casac.

R.L. *St. Napoléon*,

Cost. *G.O. de France*, 2 dic. 1805, con annotazione: 'sous 2 Rites', che è improbabile perché il Regolamento di questa loggia (in mio possesso), stampato nell'anno 1806, dimostra chiaramente che la loggia apparteneva soltanto al *Rito Moderno*.

1808: M.V. Pouyer.

1810: M.V. Tanlongo.

R.L. *Les Vrais Amis de Napoléon*,

Cost. *G.O. de France*, 1 dic. 1807.

1814: M.V. Challaye, 'procureur imp. près le tribunal de première instance.'

R.L. *La Persévérance*:

Cost. *G.O. de France* 13 apr. 1811.

1814: M.V. Andrieux, 'lieutenant de vaisseau.'

R.L. *St. Jean des Vrais Amis Réunis*,

Cost. *Mère loge de Marseille*, 1787.

Probabilmente risuscitata dalla *Mère Loge de Marseille* intorno all'anno 1801. Non registrata dal *G.O. de France*.

1810: affiliazione al *Rito Filosofico*.

CHIAVARI:

R.L. *St. Jean des Apennins*,

Cost. *G.O. de France* 25 giugno 1806.

1806: M.V. Mossemann, 'proc. Gén. impèrial'.

LA SPEZIA:

R.L. *Les Apennins*,

Cost. *G.O. de France* 20 gennaio 1810.

1814: M.V. Blutel, 'inspecteur divisionnaire des douanes' M.V. onorario, Sandeur, 'Général Commandant le golfe de la Spezzia (sic)'.

PORTO MAURIZIO:

R.L. *La Réunion des Vrais Amis*,

Cost. *G.O. de France* 12 marzo 1803.

1804: 'pas encore en activité' [?].

1810: non menzionata!

1814: M.V. Gastaldi, 'président du Tribunal de 1.re inst.' M.V. onorario, Lespomarèdes, 'insp. des douanes'.

SAVONA:

R.L. *La Nouvelle Réunion*,

Cost. *G.O. de France* 21 luglio 1807.

1808: M.V. Guillot, 'Insp. de l'enregistrement et des Douanes'.

1809/10: M.V. Mariani (indirizzo: 'Mariano Mariani, Receveur Général')

1814: M.V. Isengard, 'Chef de bataillon d'artillerie en retraite et insp. des contributions directes'.

b) In *Piemonte*, incorporato nel 1803, vi sono state 18 logge¹¹, rispettivamente a Alessandria (3 logge, di cui l'ultima, la R.L. *les Amis de Napoléon le Grand* (!), nel 1810 si avvale della possibilità di affiliarsi al *Rito Filosofico*), Acqui, Asti, Casal Monferrato, Cuneo (due), Ivrea, Novi, Pinerolo, Savigliano, Saluzzo, Torino (tre), Vercelli, Voghera.

c) Nelle rimanenti zone francesi (Parma, Lazio, Umbria) il Grande Oriente di Francia aveva le seguenti logge: Parma (tre), Roma (tre), Civitavecchia, Frosinone, Perugia, Isola d'Elba¹¹.

I verbali di quasi tutte le logge napoleoniche erano caratterizzati da una incredibile e stomachevole adorazione dell'idolo Bonaparte, quasi deificato, con appellativi come Liberatore, Pacificatore, Restauratore e Redentore. In altre parole, si trattava di una massoneria vergognosamente asservita e, in quel contesto, mi meraviglia il fatto che recentemente (gli anni 1960), l'odierno *Grande Oriente d'Italia* abbia adottato un nuovo sistema, che nient'altro è che lo stemma di quello strano *G.O. d'Italia* (cioè l'Italia settentrionale napoleonica), costituito a Milano nel 1805. Se lo stemma precedente, post-risorgimentale, fu ritenuto anacronistico perché contenente una corona, non capisco perché fu scelto uno di un Gran-

de Oriente regionale e, in fondo, straniero. Del resto, un Grande Oriente regionale, non asservito, fu quello di Napoli (1773).

Quasi la metà dei fratelli di queste logge napoleoniche era francese, ma non dobbiamo pensare che tutti i fratelli italiani erano traditori ed opportunisti. Vi facevano parte anche molti idealisti, come Gian Domenico Romagnosi ed il cosentino Francesco Salfi, quest'ultimo probabilmente il primo che ha visto un'Italia unita e repubblicana, e che considerava Napoleone soltanto come un mezzo per arrivare al suo grande ideale.

D) Lo sviluppo di gran lunga più spettacolare ebbe luogo nel *Regno di Napoli*. Dopo la fuga a Palermo dei Borboni, nel 1806, sotto il Vicerè Giuseppe, e soprattutto dopo il 1808, quando divenne re l'ambizioso Gioacchino Murat, la massoneria poté ristabilirsi, questa volta non al servizio di Napoleone, ma dello stesso Murat. Le prime logge furono costituite dal *G.O. di Francia*, ma ben presto fu proclamato l'indipendente *Grande Oriente di Napoli*, con il Gran Maestro... Gioacchino Murat. Si lavorava secondo il *Rito Rettificato*, che però non aveva niente a che fare con l'omonimo rito di Willermoz, essendo semplicemente il *Rito Moderno* sotto un altro nome. Nel 1811, fu concluso un Concordato col *Supremo Consiglio delle due Sicilie* (di recente formazione), che aveva come SGC Gioacchino Murat.^{14 15}

Lo sviluppo fu esplosivo e, nel 1813, il Regno (senza la Sicilia naturalmente) contava ben 117 logge, di cui 28 nella sola città di Napoli. 78 logge appartennero al Rito Moderno e 37 al RSAA, che due anni prima aveva cominciato con solo 5 logge (di cui 2 in Calabria: Paola e Belvedere). Inoltre, nel 1813 furono costituite 2 logge appartenenti al *Rito Filosofico*, mentre ci sono persino indizi sull'attività del neonato *Rito di Misraim*, a Lanciano, negli Abruzzi¹⁵. All'epoca, logge sono sorte, non solo nei centri principali, ma anche nei paesi più sperduti, che mai prima e mai dopo conobbero attività massonica. Per esempio, per quanto concerne la provincia di Cosenza, ci furono logge a: Rende, San Giovanni in Fiore, San Fili, Orsomarso, Maierà, Mormanno, Amantea, Aiello, Mongrassano, Paola, Belvedere, Verbicaro, Rossano, Belmonte, Castrovillari, Corigliano, Colosimi e, naturalmente, Cosenza (4 logge).

Ovviamente dell'ordine e dei Riti furono scelti con cura e, nel 1813, fra questi si contavano il Ministro dell'Interno, il Ministro delle Relazioni Estere, il Ministro di Polizia (!), il Governatore di Napoli, il Prefetto di Polizia e così via.

Dopo la caduta di Napoleone e di Murat, ci furono tentativi in varie parti d'Italia di continuare l'attività massonica, ma si capisce che molte logge erano costrette a fare dei voltafaccia considerevoli. Ci fu, però, quasi dappertutto resistenza da parte delle autorità civili e, dopo ca. l'anno 1820, non vi furono più segni di attività latomistica organizzata.

Edward Stolper

1) Archivo Historico Nacional, Madrid (Inquisicion, leg. 2521, n°2)

2) Ed. Stolper, *La Massoneria settecentesca nel Regno di Napoli, Parte VIII*. in: Rivista Massonica 1978, p. 189 ss.

3) Archivio Segreto Vaticano. (Principi vol 236, f 498 ss).

4) Fulvio Bramato, *Napoli massonica nel Settecento, Dalle origini al 1789*. Longo Editore, Ravenna, 1980.

- 5) Ed. Stolper, *Il Rito Filosofico francese e le sue diramazioni in Italia*. In: Rivista Massonica 1977, p 19 ss.
- 6) E.E. Stolper, *More light on Simon Bolívar, Freemason*. in: Ars Quatuor Coronatorum, vol 92, p 19 ss, London 1980.
- 7) Ed. Stolper, *La Massoneria settecentesca nel Regno di Napoli*, in: Rivista Massonica 1974: p 591 ss, 1975: p 395 ss, 1975: p 527 ss, 1976: p 47 ss.
- 8) Idem *Contributo allo studio della Massoneria italiana nell'era napoleonica, Parte II*; in: Rivista Massonica 1977: p 215 ss.
- 9) Idem *idem, Parte III*, in: R.M. 1977: p 399 ss.
- 10) Idem *idem, Parte IV*, in: R.M. 1977: p 529 ss.
- 11) Idem *idem, Parte V-VIII*, in: R.M. 1979: p 269 ss.
- 12) G.O. de France, *Calendrier Maçonnique à l'usage des L.L. de la correspondance du G.O. de France*. Paris, vari anni.
- 13) *Estratto dal Libro d'oro del Supremo Consiglio. Seduta del giorno 23, del 4º mese, anno di V.L. 5811*, s.d. et l. (ma Napoli, 1811).
- 14) Renato Sòriga. *Le Società segrete. L'emigrazione politica e i primi moti per l'indipendenza*. Raccolto e ordinato da Silvio Manfredi, Società Tipografica Modenese, Modena 1942.
- 15) Francesco Landolina, *Corpi massonici abruzzesi nel 1813. I documenti di Lanciano*, in: Hiram 1980 pp 79 ss, 115 ss, 147 ss, 178 ss.

GIUSEPPE GARIBALDI E LA MASSONERIA

Fallita miseramente sul nascere l'insurrezione di Genova, Garibaldi a stento riusciva a salvarsi, travestito da contadino, prima a Nizza, poi a Marsiglia; in questa città apprendeva dai giornali, il 18 Giugno 1834, di esser stato condannato a morte dal Consiglio di Guerra Divisionario di Genova. Cominciava per il giovane nizzardo il lungo esilio che lo terrà lontano dall'Italia per 14 anni. A Marsiglia stette un po' di tempo "inoperoso"; poi riprese a navigare.

Agli inizi del 1836 giunse a Tunisi calorosamente ricevuto dai massoni italiani esuli. Prese alloggio in un palazzo della rue de la Commission sulla cui facciata fu posta nel 1905, a cura dei massoni italiani di Tunisi, una lapide-ricordo con la scritta seguente:

L'ANNO MDCCCXXXVI / OSPITÒ QUESTA CASA / GIUSEPPE GARIBALDI / GAETANO FEDRIANI E ALTRI PROFUGHI D'ITALIA / MENTRE / FRA GLI URGENTI DESIDERI / INTENDEVANO A RISTORARE LE FORTUNE AFFLITTE / DELLA LIBERTÀ E DELLA PATRIA / XX SETTEMBRE MDCCCXV.

Nello stesso anno, persa ogni speranza di nuove azioni in favore della libertà italiana, Garibaldi si imbarcava per il Brasile.

In quel lontano paese iniziava la sua vita massonica.

A Rio Grande, nella Loggia Asile de la Vertu, Garibaldi era iniziato nello stesso anno del suo arrivo.

Dopo aver combattuto a lungo in favore della giovane Repubblica del Rio Grande contro Pedro II Imperatore del Brasile, Garibaldi, stanco e sfiduciato, abbandonava la lotta e con Anita ed il figlioletto Menotti si trasferiva a Montevideo giungendovi il 21 Maggio 1841.

In questa città, secondo quanto riferì Adolphe Vaillant corrispondente nel 1861 del Monde Maçonnique di Parigi, Garibaldi abbandonava la Loggia Asile de la Vertu perché ritenuta irregolare e il 28 Agosto 1844 si affiliava alla Loggia Les Amis de la Patrie, fondata nel 1827 alle dipendenze del Grande Oriente di Francia.

Durante la guerra che sostenne contro il dittatore argentino Rosas, Garibaldi ebbe poco tempo da dedicare alle tenute della sua Loggia; solo dopo il 1860 divenne assiduo Massone giungendo al più alto grado della piramide massonica.

Fra tante lotte e sacrifici, non aveva però dimenticato l'Italia dalla quale, di tanto in tanto, gli giungevano notizie che non lo lasciavano indifferente. E così il 15 Aprile 1848, con la sua piccola legione di Camicie Rosse, si imbarcava sul brigantino "Speranza" alla volta dell'Italia. Prima di partire si accomiava dalla Loggia Les Amis de la Patrie scrivendo al Venerabile:

La prego di aver la bontà di presentare i miei saluti ed i miei auguri di felicità ai fratelli della loggia, nella sicurezza di conservarmi, in qualsiasi parte del mondo mi trovi, loro devoto fratello, sempre pronto a dedicarmi al sacro rito, al quale ho l'onore di appartenere.

Purtroppo Garibaldi non doveva restare a lungo in patria; presto la via dell'esilio si doveva riaprire per lui.

Dopo la sfortunata ed eroica difesa della Repubblica Romana del 1849, sfuggi-

to con una lunga ed estenuante fuga, alla caccia che gli davano le truppe di tre nazioni, l'Eroe era arrestato a Chiavari dalla polizia piemontese e condotto a Genova. Poiché i governi di Francia e d'Austria facevano pressioni, il Governo sardo fu costretto a farlo espatriare e così il 16 Settembre Garibaldi si imbarcava sul "San Michele" per Tunisi. Ma qui non gli fu permesso di scendere a terra. E così a Tangeri. Andò alla Maddalena, ma dopo alcuni giorni ecco giungere la nave sarda "Colombo" con l'ordine di portarlo a Gibilterra. Ma anche qui Garibaldi è ospite non gradito e poiché solo gli Stati Uniti d'America gli offrivano asilo, si diresse a Liverpool e di là alla volta di quella Nazione dove giunse il 30 Giugno 1850.

Il New York Tribune ne annunciava l'arrivo con queste parole:

La nave Waterloo è qui giunta da Liverpool questa mattina, portando Garibaldi l'uomo di fama mondiale, l'eroe di Montevideo e difensore di Roma. Egli sarà accolto da quanti lo conoscono come si conviene al suo carattere cavalleresco e ai suoi servizi in favore della Libertà.

Nella terra del suo secondo esilio Garibaldi fu ospite del Massone Antonio Meucci con il quale partecipò ai lavori della Loggia Tomkins N. 471 cingendo quella sciarpa di Maestro che poi donò al fratello G.B. Fouché; questi a sua volta ne faceva dono il 24 Gennaio 1883 alla Massoneria genovese.

Infine anche questo esilio ebbe termine e Garibaldi poteva rientrare in patria giungendo a Genova nel Maggio del 1854. Riprendeva così l'attività politica in favore dell'unificazione italiana e contemporaneamente l'attività massonica affiliandosi alla Loggia Philantropie Ligurienne, all'Oriente di Nizza. Nel 1860, a Palermo, era iniziato in una Loggia del Rito di Memphis. Grazie soprattutto al suo alto prestigio, Egli unificò il Rito di Memphis con il Rito di Misraim creando così il Rito Antico e Primitivo di Memphis-Misraim; nel 1881 era posto a capo di questo Rito per l'Italia, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, conservandone la carica di Gran Gerofante sino alla sua morte. Il 7 Marzo 1862 la Loggia Trionfo Ligure di Genova lo nominava suo Fratello Onorario. E in quello stesso anno, il Supremo Consiglio di Palermo, essendo venuto a conoscenza che Garibaldi era Massone, lo promosse al 33° Grado offrendogli la Grande Maestranza.

Intanto avevano inizio i primi tentativi di riunire in un unico corpo tutti i gruppi massonici sparsi lungo la penisola.

A Torino si costituiva un Grande Oriente e Garibaldi era proposto per la Grande Maestranza, ma non riusciva ad esser eletto perché superato nella votazione dal deputato Cordova sostenuto dalla Loggia Ausonia.

Nel 1864 aveva luogo a Firenze un'altra Assemblea nella quale i rappresentanti di oltre settanta Logge gettarono le basi della conciliazione fra tutti i gruppi massonici italiani stabilendo la sede centrale della Massoneria Italiana in Firenze, sede politica del Governo Italiano e suddividendo l'amministrazione in quattro sezioni: Firenze, Palermo, Napoli e Torino, proclamando il solo che si poteva proclamare.

L'elezione di Garibaldi a Gran Maestro del Supremo Consiglio di Palermo prima e a Gran Maestro del Grande Oriente di Firenze dopo, non era piaciuta a molti Fratelli. Egli allora, allo scopo di eliminare ogni equivoco chiarendo così la sua posizione nella Massoneria Italiana, faceva pervenire al G.M. Ludovico Frapolli la dichiarazione seguente:

Io dichiaro di appartenere ad una sola Massoneria italiana e umanitaria, rappresentata dal G.O. nell'Assemblea del giugno pp. in Napoli, risiedente in Firenze - mentre non abbiamo Roma - che vuole, in virtù dello spirito universale della Massoneria, la fratellanza dei popoli e non le autonomie, che sono un regresso,

massime nelle aspirazioni italiane.

Circa un anno dopo questa dichiarazione, Garibaldi riceveva dal Fratello Campanella del Supremo Consiglio di Palermo questo messaggio:

Generale, il Supremo Consiglio della Massoneria residente in Palermo, m'incarica di trasmettervi l'accluso dispaccio, che io spero di potervi consegnare a mani, avendo voi rinunciato - a quanto assicurano i giornali - alla vostra gita nel continente.

Il Supremo Consiglio mi afferma altresì esser vostra intenzione di rinunciare alla Gran Maestria dell'Ordine Massonico di Rito Scozzese e voler unificare la Massoneria Italiana in un sol fascio, sotto la dipendenza del Grande Oriente sedente in Firenze.

Il vostro concetto di unificazione è bello, è grande, è saggio e noi Massoni di rito scozzese, unitari nell'anima, saremmo i primi ad abbracciarlo, se l'attuazione ne fosse possibile.

Nel dispaccio il Supremo Consiglio in sostanza non gli chiedeva che una franca dichiarazione come quella che egli aveva presentato, a suo tempo, al Gran Maestro Frapolli:

... noi a qualunque costo e per qualunque circostanza, mai avremmo pensato a togliervi la maestria. Se poi da parte vostra avete volontariamente abbandonato la presidenza del Supremo Consiglio, ditelo francamente, onde altri in vece vostra potessimo nominare ...

La risposta fu breve e concisa: Senza desistere dalla mia qualità di fratello massone, io rinuncio a qualunque titolo e grado conferitomi dal Supremo Consiglio di Palermo e sono in considerazione

G. Garibaldi

Giugno 1870. Scoppiava il conflitto franco-prussiano; l'esercito francese era sconfitto a Sedan e i tedeschi occupavano Parigi. Garibaldi era stato fiero avversario di Napoleone III, ma di fronte ai nuovi avvenimenti, dimenticando il sangue sparso a Mentana, accorreva in difesa della nuova Repubblica. Abbandonata di nascosto Caprera con pochi fidi giungeva a Marsiglia accolto trionfalmente dalla popolazione. La notizia del suo sbarco giunse a Nizza dove il dottor Pacifique Cléricy vice-presidente della Commissione Municipale nizzarda, gli indirizzava, il giorno 11 Ottobre, una pubblica lettera:

Caro Amico, avevamo desiderato e lo speravamo che avreste attraversato la nostra città e ricevuto le felicitazioni dei nostri compatrioti. Come sindaco di questa città e interprete dei sentimenti dei miei concittadini, vi prego di ricevere l'espressione della nostra più sincera amicizia ed intera devozione. Come Venerabile della rispettabile loggia Massonica della Philantropie Ligurienne vi invio il nostro triplice bacio fraterno...

A Garibaldi accorso in aiuto della Repubblica Francese si era unito Ludovico Frapolli. Ma poiché le logge tedesche protestarono energicamente per l'atteggiamento assunto dal G.M. del G.O. Italiano, Frapolli fu costretto a dare le dimissioni; così le redini dell'Ordine passarono nelle mani del G.M. Aggiunto Giuseppe Mazzoni. Questi, dopo il 1870, seppe accordarsi con tutti i gruppi massonici italiani per la convocazione in Roma di una Assemblea Generale Costituente che unificasse la Massoneria italiana. Il Supremo Consiglio di Palermo non ne volle sapere. Allora il suo Gran Maestro Federico Campanella si staccò con una sessan-

tina di Logge e intervenne alla Grande Assemblea che si tenne in Roma nell'aprile del 1872. In essa fu affermata l'unità di tutti i Massoni italiani eleggendone a G.M. Effettivo Giuseppe Mazzoni e a G.M. Onorario Federico Campanella.

Vinto dal peso degli anni e soprattutto dalla malattia Garibaldi si era ritirato a Caprera. Tuttavia, ancora una volta volle fare un viaggio sul continente. Il 4 Novembre 1880 a Milano si era inaugurato il monumento ai Martiri di Mentana. Garibaldi vi si era recato. Una commissione massonica presieduta dal celebre igienista Gaetano Pini gli aveva portato il saluto dell'Oriente. Garibaldi rispondeva:

Miei Fratelli, sono commosso di ricevere questo atto di omaggio e di affetto per parte della Massoneria. Dovunque si tratti di una causa umanitaria, noi siamo sicuri di trovare l'antica nostra Massoneria, che è la base fondamentale di tutte le associazioni veramente liberali. Ringrazio tutti i fratelli e dite loro che io sono con essi col cuore e mi vanto e vado superbo di aver sempre appartenuto e di appartenere alla Massoneria.

Furono le sue ultime parole pronunciate pubblicamente; soprattutto fu la sua professione di Fede Massonica.

Caio Mario Aceti

Bibliografia

Casa de Garibaldi, Montevideo, s.d.

Corneli A. : *Giuseppe Garibaldi nell'Uruguay*. Buenos Ayres, 1955.

Bacci U. : *Il libro del massone italiano*. Vol. secondo. Roma, 1905.

Failla J. : *La vida massonica de José Garibaldi*. (in: Simbolo, dicembre 1952).

Folengo R. : *Il centocinquantésimo anniversario della nascita di Giuseppe Garibaldi alla luce della passione garibaldina di Giosuè Carducci*. (in: Lumen Vitae, luglio 1957).

Sacerdote G. : *Vita di Giuseppe Garibaldi*. Milano, 1933.

Libro d'Oro della R.L. "La Verità-Labor" all'Or. di Sampierdarena, 1959.

RITUALE DI TERZO GRADO DEL RITO DI MEMPHIS E MISRAIM

Pubblichiamo il rituale di terzo grado usato da Logge praticanti il Primitivo Rito di Memphis e Misraim. (N.d.R.)

APERTURA DEI LAVORI IN GRADO DI MAESTRO

M.: V.: — Ven.: Fr.: M.d.C. vi prego decorare il Tempio per l'apertura dei Lavori nel III° Grado.

(Il M.d.C. aggiunge ed accende una terza candela ad ogni Candelabro delle Tre Colonne cominciando da quella della SAGGEZZA)

M.: V.: — Batte un colpo di Maglietto (°) ripetuto dai Sorveglianti

Ven.: Fr.: 1° Sorv.:, qual è il primo dovere di un Sorv.: in Camera di Mezzo?

1° SORV.: — Rispettabilissimo, è quello di assicurarsi che il Tempio sia al coperto.

M.: V.: — Ven.: Fr.: 2° Sorv.:, ordinate al Ven.: Fr.: Copritore che se ne assicuri.

2° SORV.: — Ven.: Fr.: Copritore, assicuratevi che il Tempio sia coperto.

(Il Fr. Copr. esce, ispeziona il Vestibolo, rientra e chiude la porta)

COPR.: — Ven.: Fr.: 2° Sorv.:, il Vestibolo è deserto, i Compagni e gli Apprendisti si sono allontanati.

2° SORV.: — Rispettabilissimo Maestro, il Tempio è coperto.

M.: V.: — Ven.: Fr.: 1° Sorv.:, qual è il secondo dovere di un Sorvegliante in Camera di Mezzo?

1° SORV.: — Rispettabilissimo Maestro, è quello di assicurarsi che tutti i Fratelli presenti sulle Colonne del Sud e del Nord siano Maestri Massoni regolari, membri di questa Officina o Visitatori conosciuti.

M.: V.: — Batte un colpo di Maglietto (°)
In piedi e all'Ordine, Fratelli miei, e rivolti all'Oriente! VEN.: Fratel-

li 1° e 2° SORV., assicuratevi che tutti i Fratelli che decorano le vostre Colonne siano davvero dei Maestri Massoni regolari, membri di questa Officina o Visitatori conosciuti.

(I due Sorveglianti percorrono le loro rispettive Colonne, ed eventualmente segnalano i Fratelli che non conoscono, ritornano ai loro posti)

2° SORV. — Ven. Fr. 1° Sorv., i Fratelli della Colonna del Nord sono tutti Maestri Massoni.

1° SORV. — Rispettabilissimo Maestro, i Fratelli che decorano le colonne del Nord e del Sud sono tutti Maestri Massoni, membri di questa Officina o Visitatori conosciuti.

M. V. — Così è anche al Debir. Ven. Fr. 1° Sorv., siete voi un Libero Muratore?

1° SORV. — I miei Fratelli mi riconoscono come tale, Rispettabilissimo Maestro.

M. V. — Ven. Fr. 1° Sorv., che età, avete?

1° SORV. — Tre anni, Rispettabilissimo Maestro.

M. V. — Sapete andare più lontano?

1° SORV. — Interrogatemi, io conosco la lettera "G".

M. V. — Avete altre conoscenze sulla Massoneria?

1° Sorv. — Mettetemi alla prova, io conosco l'Acacia.

M. V. — Ven. Fr. 2° SORV., che età avete?

2° SORV. — Sette anni e più, Rispettabilissimo Maestro.

M. V. — Ven. Fr. 1° Sorv., a che ora si aprono i Lavori in Camera di Mezzo?

1° SORV. — A Mezzogiorno, Rispettabilissimo Maestro.

M. V. — Ven. Fr. 2° Sorv., che ora è ?

2° SORV. — È Mezzogiorno, rispettabilissimo Maestro. Il Sole risplende allo Zenit del nostro Tempio, tra i due Sicomori, che delimitano l'Orizzonte. La Stella del Mattino, dietro la quale il Sole si leva ogni mattino, si attarda in cielo per salutarlo ancora una volta, e nel Campo delle Canne i Glorificati si rallegrano...

M. V. — Massoni della terra di Memphis, poiché la Luce risplende ancora una

volta sull'antico Egitto, e la Stella del Mattino si attarda per salutare colui del quale essa è l'Annunciatrice, ed i Glorificati si rallegrano nel Campo delle Canne, è tempo di aprire i nostri Lavori. In virtù dell'Ora e dell'Età, Venerabili Fratelli 1° e 2° Sorv., invitate i Venerabili Fratelli che decorano le vostre Colonne ad associarsi a noi.

1° SORV., — Venerabili Maestri che decorate la Colonna del Sud, il Rispettabilissimo Maestro ed io vi invitiamo ad unirvi a noi per aprire i Lavori nella Camera di Mezzo.

2° SORV., — Venerabili Maestri che decorate la Colonna del Nord, il Rispettabilissimo Maestro ed io vi invitiamo ad unirvi a noi per aprire i Lavori nella Camera di Mezzo.

M., V., — Venerabili Fratelli Maestri, in piedi ed all'Ordine.

Ven., Fr., — 1° Sorv., vi prego di compiere sull'Altare il Rito che ciascuno di noi, in questo momento, deve compiere interiormente. Il 1° Sorv., — si reca da solo all'Altare, dà il Segno, dispone la Squadra ed il Compasso in grado di Maestro, dà nuovamente il Segno e torna al suo posto.

M., V., — Venerabili Maestri, per i poteri a me conferiti nella ininterrotta secolare tradizione muratoria Alla Gloria Del Grande Architetto Dell'Universo, dichiaro ripresi i Lavori della Camera di Mezzo di questa R.: L.:.....N° ... all'Or.: di..... A me, Venerabili Maestri, per il Segno... e per la Batteria. (° ° ° ° ° ° ° ° ° °)

M., V., — Lontano dalle passioni del mondo profano ed in possesso dell'Arte, lavoriamo in serenità.

Venerabili Maestri, sedete.

VEN., FR., — Segretario vi prego di leggere la Tavola Architettonica tracciata nella precedente Tornata.

Al termine della lettura:

M., V., — I Venerabili Maestri possono chiedere la parola.

I Maestri che lo ritengono necessario mostrano, direttamente al Rispettabilissimo, di voler parlare. Al termine degli eventuali interventi;

M., V., — Ven., Fr., Oratore, vi prego di darci le vostre conclusioni.

ORAT., — Rispettabilissimo Maestro, vi prego di sottoporre la Tavola all'approvazione dei Venerabili Maestri.

M.: V.: — Chi approva la Tavola alzi la mano al terzo colpo del mio Maglietto
(^{o o o})
La Tavola è approvata.

Il M.:d.:C.: porta al M.:V.: per la firma, successivamente al M.:
Oratore, e la riconsegna infine al M.: Segretario.
Il M.:d.:C.: traccia il Quadro di Loggia

M.: V.: — VEN.: FR.: Segretario vogliate procedere alla lettura del piano dei
Lavori della presente tornata in grado di Maestro.

CHIUSURA DEI LAVORI IN GRADO DI MAESTRO

M.: V.: — Esaurito l'ordine del giorno, qualcuno desidera prendere la parola
nell'interesse dell'Officina o dell'Ordine in generale?

La parola viene concessa ai Venerabili Maestri che la richiedono di-
rettamente al Rispettabilissimo Maestro. Al termine degli interventi:

1° SORV.: — Rispettabilissimo Maestro, le Colonne tacciono.

M.: V.: — Poiché nessuno chiede la parola, chiudiamo i nostri Lavori. Ma pri-
ma si faccia circolare il Sacco delle Proposte ed il Tronco della Vedo-
va.
VEN.: M.:d.:C.: e Ven.: Fr.: Ospitaliere, vogliate compiere il vo-
stro dovere.

Al termine della raccolta i due Maestri si pongono fra le Colonne di
Occidente.

1° SORV.: — Rispettabilissimo Maestro, il Sacco delle Proposte ed il Tronco
della Vedova sono a vostra disposizione tra le Colonne.

M.: V.: — Che mi siano portati.

I Tronchi vengono portati all'Or.: e spogliati.

M.: V.: — Il Sacco delle proposte è vuoto (oppure, porta...) Il Tronco della Ve-
dova ci porta una pietra piatta di chili, che viene presa in conse-
gna dal Ven.: Fr.: Ospitaliere.
I Venerabili Maestri sono contenti e soddisfatti?

1° SORV.: — Lo sono, Rispettabilissimo Maestro.

M.: V.: — Ven.: Fr.: 2° Sorv.:, che età avete?

2° SORV.: — Sette anni e più, Rispettabilissimo Maestro.

M.: V.: — Ven.: Fr.: 1° Sorv.:, fino a che ora si lavora nella Camera di Mezzo?

1° SORV.: — Fino a Mezzanotte, Rispettabilissimo Maestro.

M.: V.: — Perché Fratello mio?

1° SORV.: — La notte regna sull'Egitto, Rispettabilissimo Maestro, i Templi ritornano al loro silenzio secolare e la Terra di Memphis si addormenta di nuovo.

M.: V.: — Ven.: Fr.: 2° Sorv.:, che ora è?

2° SORV.: — È Mezzanotte, Rispettabilissimo Maestro.

M.: V.: — Poiché è l'ora del riposo, la notte regna sull'Egitto, i Templi ritornano al loro silenzio secolare e la Terra di Memphis si addormenta di nuovo, Venerabili Fratelli 1° e 2° Sorv.:, avvertite i Venerabili Maestri, che decorano le vostre Colonne nella Camera di Mezzo, di unirsi a noi per chiudere i Lavori.

1° SORV.: — Venerabili Maestri, che decorate la Colonna del Sud, siete invitati dal Rispettabilissimo Maestro e da me ad unirvi a noi per chiudere i Lavori nella Camera di Mezzo.

2° SORV.: — Venerabili Maestri che decorate la Colonna del Nord, siete invitati dal Rispettabilissimo Maestro e da me ad unirvi a noi per chiudere i Lavori nella Camera di Mezzo.

M.: V.: — Venerabili Maestri che decorate il Debir, io vi invito ad unirvi a noi (M.: V.: si alza) per chiudere i Lavori nella Camera di Mezzo.

VEN.: FR.: — 1° Sorv.:, quale rito dobbiamo compiere per sospendere i Lavori?

1° SORV.: — Sull'Altare il Compasso e la Squadra devono tornare nella posizione del 2° grado per disporre il Tempio al rientro dei Fratelli Compagni.

M.: V.: — Ven.: Fr.: 1° Sorv.:, compite il Rito sull'Altare, e con voi ciascun Venerabile Maestro lo compia interiormente, affinché i Fratelli Compagni d'Arte, rientrando, possano sentirsi a loro agio... Venerabili Maestri, in piedi ed all'Ordine.

Il 1° Sorv.: si reca all'Altare, dà il Segno, dispone Squadra e Compasso nella posizione del II° grado, dà nuovamente il Segno e torna al suo posto.

M.: V.: — Alla Gloria Del Grande Architetto Dell'Universo, dichiaro sospesi i Lavori di questa Camera di Mezzo. A me, per il Segno... e per la Batte-

ria
(ooo ooo ooo)

Prima di riprendere i Lavori in 2° grado, giuriamo di non rivelare quanto abbiamo tracciato sulla Tavola da Disegno a chi non è ancora passato dalla Squadra al Compasso.

TUTTI — Lo giuro!

M.: V.: — Fratelli sedete. Fr.: M.:d.:C.: provvedete a decorare il Tempio per il Grado di Compagno d'Arte.

Il M.:d.:C.: spegne e toglie da ciascun Candelabro delle Tre Colonne una Candela, cominciando da quella della FORZA; distrugge il quadro di Loggia e lo sostituisce con quello del 2° Grado, ritorna quindi al suo posto.

M.: V.: — Fr.: Copritore, fate rientrare i Fratelli Compagni.

I MAESTRI COMACINI

L'opera "Die Meister von Como" di Karl Hoede, apparsa nel quaderno n.4 - Aprile 1967 della R.L. "Quatuor Coronati" n. 808 all'Or. di Bayreuth, è stata tradotta dal fr. Fernando Vidotti e pubblicata nel quaderno n.1 edito nel maggio 1980 dal Gruppo di ricerca massonica di Bologna. Lit. 3500.

L'autore, avvalendosi di un'approfondita conoscenza delle opere in precedenza pubblicate sull'argomento - non solo in Germania, ma anche in Austria, Italia e Svizzera, con alcuni apprezzabili contributi dalla Francia, dall'Inghilterra e dal Nord-America - sottolinea l'importanza del tema per i Liberi Muratori di oggi. Pur non aderendo all'ipotesi del Fr. Paul Naudon circa l'allettante, ma non provato, collegamento tra il "nodo comacino" caratteristico delle colonne di quella scuola e la "catena d'unione" massonica, ne mette tuttavia nella dovuta evidenza l'importante aspetto per auspicabili ulteriori approfondimenti.

Organizzazione di muratori-scalpellini-costruttori radicata in molte valli delle Alpi che oggi, politicamente, fanno parte dell'Italia, della Svizzera e dell'Austria, la loro opera è "il classico esempio che è possibile superare i pregiudizi esistenti tra uomini di diverse nazionalità e di differenti religioni" e, secondo il Lessing, "ridurre al minimo quelle divisioni per le quali diventano estranei l'uno all'altro". Così sintetizza il Fr. Hoede l'apporto dato dai Maestri comacini alla cultura ed all'arte del loro tempo, richiamando il giudizio di un altro autore (Egg): "essi avevano la capacità di collegare la vecchia tecnica costruttiva romana con il mondo di idee germanico".

Ed ancora: "I Magistri comacini si tramandavano le regole della loro arte con segni e simboli, il cui significato ci è sconosciuto"... "Essi erano profondamente credenti, ma sovente riservati".

Bisogna dare il giusto apprezzamento allo sforzo compiuto dal Gruppo bolognese di ricerca massonica con la traduzione di quest'opera, che raccoglie una notevole massa di notizie ed un'ancora più apprezzabile bibliografia sui Maestri comacini, mettendo a disposizione dei Fratelli italiani una documentazione di estremo interesse per la conoscenza del tema.

Per noi Simbolici è una lettura molto stimolante perché mette in luce un momento (l'anello mancante secondo Leader Scott) di quel filone operativo-iniziatico di muratori - costruttori, che inizia da quelli mitici del Tempio di Salomone e di tante altre famose costruzioni dell'antichità - attraverso quelli storicamente certi dei Collegia fabrorum romani - per arrivare alle più recenti corporazioni, che appena precedettero, accettando Fratelli non operativi, la nascita della c.d. Massoneria moderna. Il che esclude, oltretutto, il bisogno di ricorrere ad altre, per quanto interessanti esperienze di società iniziatiche di diversa estrazione, per dimostrare la continuità storica del filone della Libera Muratoria come originale ed originaria associazione iniziatica. (M.R.M.)

Il quaderno può essere richiesto al Collegium Italicum Latomorum
c/o Fernando Vidotti - Via E. Brizio 26 - 40134 Bologna.

Notiziario

Il Collegium Italicum Latomorum, gruppo di ricerca massonica in Bologna, ha comunicato che il Quaderno N°2 uscirà verso la fine di novembre, mentre il N°3 e 4 entro febbraio 1982. Il prezzo del secondo quaderno è di Lit.3500. I quaderni conterranno scritti di Otto Wolfskehl, di Carlo Gentile, di Ed Stolper e di Dieter Moeller. I FFRR interessati alle pubblicazioni possono rivolgersi per informazioni e prenotazioni a: Fernando Vidotti - via E. Brizio 26 - 40134 Bologna.

Il Centro di Documentazione Massonica di Torino ha curato la pubblicazione del volume *Storia della Massoneria. Testi e studi* per i tipi della EDLMA Editrice - Torino. Il libro contiene scritti di E. Nathan: Vent'anni di vita italiana, A.A. Mola: Per la storia della Massoneria nonché, di L. Tamburini, L. Polo Friz, Lorenzo del Piano. Il prezzo è di Lit. 10.000 e può essere richiesto alla EDLMA c/o S.A.I.-S.E. - Via Viotti 8 - 10121 Torino.

Il Centro di Documentazione Massonica di Torino ha sede in Corso Vittorio Emanuele 83, ha lo scopo di promuovere la raccolta e la conservazione di documenti, pubblicazioni e quanto riguarda la Massoneria Italiana nonché di favorire gli studiosi nella consultazione. Il Presidente è Alberto Basso ed il Comitato Scientifico è composto da Aldo Mola, Ugo Alfassio Grimaldi, Augusto Comba, Roberto Cognazzo, Tina Tomasi ed altri.

SERENISSIMA GRAN LOGGIA DEL RITO SIMBOLICO ITALIANO

(A.: F.: 1859)

— Palazzo Giustiniani - Roma —

Serenissimo Presidente

Gran Maestro degli Architetti

M.: A.: Fr.: Stefano Lombardi

I Gran Sorvegliante

M.: A.: Fr.: Virgilio Gaito

II Gran Sorvegliante

M.: A.: Fr.: Michele Gimma

Gran Segretario

M.: A.: Fr.: Antonio de Stefano

Grande Oratore

M.: A.: Fr.: Virgilio Lazzeroni

Gran Tesoriere

M.: A.: Fr.: Luigi Festa

Gran Cerimoniere

M.: A.: Fr.: Giuseppe Briguglio

Successione dei Serenissimi Presidenti del Rito

1879-1885 Pirro Aporti

1885-1886 Giuseppe Mussi

1886-1888 Gaetano Pini

1888-1890 Pirro Aporti

1890-1895 Carlo Meyer

1900-1902 Nunzio Nasi

1895-1900 Federigo Wassmuth-Ryf

1902-1904 Ettore Ciolli

1904-1909 Adolfo Engel

1909-1912 Teresio Trinchieri

1912-1913 Giovanni Ciraolo

1913-1921 Alberto La Pegna

1921-1925 Giuseppe Meoni

1945-1949 Arnolfo Ciampolini

1949-1966 Renato Passardi

1966-1968 Mauro Mugnai

1968-1970 Aldo Sinigaglia

1970 (marzo-aprile) Roberto Ascarelli

1970-1974 Massimo Maggiore

1974 Stefano Lombardi

